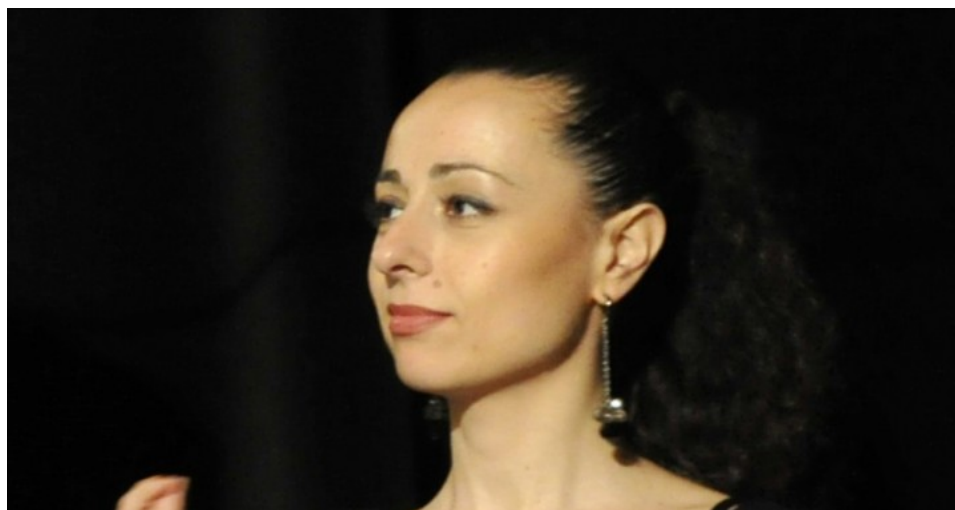


# Persinsala //LAB

[Home](#)
[Comunicazione](#)
[Contattaci](#)


## Valentina Marini

Posted on 8 aprile 2016 by lab

**Persinsala Lab** ha incontrato Valentina Marini, direttrice generale della Spellbound Contemporary Ballet, in occasione della prima italiana di **Dancing Partners**, progetto nato dall'incontro tra quattro compagnie di danza di quattro paesi europei: Spellbound Contemporary Ballet (Italia), Thomas Noone Dance (Spagna), Company Chameleon (Inghilterra) e Norrdans (Svezia).

In scena, dopo il 5 e il 6 aprile al Teatro Vascello, anche l'8 aprile al Teatro Flavio Vespasiano di Rieti.

*di Elena Di Lauro e Anna Del Monaco*

### Come descriveresti le realtà della danza presenti in Italia? Ci sono delle differenze con l'estero?

**Valentina Marini** «In Italia ci sono tantissime realtà, emergenti e consolidate, c'è un grande fermento; abbiamo sicuramente tra i danzatori più bravi al mondo ma per problemi strutturali ed economici, quindi a causa di un

### Categorie

[Comunicazione](#)  
[Interviste](#)  
[Presentazione](#)  
[Recensione](#)  
[Roma](#)  
[Teatro Vascello](#)

### Work in progress

[Valentina Marini](#)  
[Dancing Partners, quattro storie unite dalla Danza](#)  
[Andr e Ruth Shammah e Goldoni: Specchiatevi, o giovani, in questi innamorati.](#)  
[Porcile](#)  
[Daniele Salvo](#)  
[Ciro Masella](#)  
[Porcile](#)  
[Ubu Roi](#)  
[Ubu Roi](#)  
[Anelante](#)

sistema che non è favorevole alla crescita di progetti artistici, molte di queste realtà restano su una fascia medio-bassa e non riescono a bucare la dimensione della professionalità, che richiede un fabbisogno economico sicuramente differente. All'estero c'è un'attenzione maggiore da parte del pubblico alle *performing arts*; nel nostro caso, probabilmente, non è tra le priorità del pubblico la richiesta di uno spettacolo di danza, rispetto a un'opera lirica o un concerto».

**Per i giovani o per tutti coloro che volessero approcciare al mondo delle discipline artistiche, cosa significa essere una manager culturale oggi e che cosa comporta?**

**V.M.** «Quando si ha a che fare con l'arte, a prescindere dal ruolo, che si sia artista o che si gestisca la parte artistica, se non c'è una passione o una voglia particolarmente forte, non è un lavoro che può essere preso come un'alternativa a un altro lavoro, o è una necessità o non si può fare in maniera decorosa. Gli introiti non sono gli stessi di quelli di altri mestieri; in un rapporto costi-benefici lo stress non sempre equivale a quello che torna indietro, quindi serve solo avere una grande voglia di conoscenza, e soprattutto molta professionalità per rendere il proprio lavoro efficace in favore degli artisti».

**Qual è il messaggio che accomuna queste quattro compagnie e che quindi intendete comunicare?**

**V.M.** «Il messaggio è molto semplice: **Dancing Partners** è un progetto promozionale diffuso, nasce in maniera democratica, e nella sua semplicità è molto raro da realizzare, non c'è il "primo della classe" (*ride, ndr*), ma c'è semplicemente un gruppo di colleghi che ha deciso di condividere il palcoscenico e non solo. Ci sono delle attività formative e collaterali che sono parte integrante del progetto, quindi da un lato c'è un rapporto di scambio a livello professionale tra noi come realtà di professionisti e dall'altro c'è un rapporto di scambio con i vari territori; l'idea è quella di andare verso il pubblico e di portare verso gli studenti e gli allievi, uno spaccato, una finestra su una visione contemporanea che fa capo a queste compagnie che diversamente, magari, non avrebbero conosciuto; abbiamo voluto lasciare un seme di conoscenza rispetto a quello che può essere un meccanismo di produzione in Inghilterra, piuttosto che in Svezia, quindi, a prescindere dal paese».

**La Spellbound Contemporary Ballet in RAI. Quale delle serate avete allietato per la tv nazionale? Curiosità che ci piacerebbe soddisfare perché avete collaborato con Vittoria Ottolenghi e Vittoria Cappelli. Come la danza può esprimersi attraverso i mezzi di comunicazione.**

**V.M.** «Questo fa parte della nostra biografia come Spellbound, non è legata a **Dancing Partners**, noi abbiamo preso parte a diverse serate in televisione quando Vittoria e Vittoria, le due Vittoria della danza, avevano la possibilità di produrre le grandi serate di piazza; facevano queste grandi maratone a tema

e siamo stati più volte coinvolti in questi spettacoli, in queste messe in scena ad Ascoli Piceno, a Napoli ricordo, un'altra volta in Basilicata, abbiamo fatto diversi eventi di questo tipo, slegate da **Dancing Partners**; fanno parte della nostra vita precedente, circa 15 anni fa»

**Presenterete al pubblico romano The Esitation Day e un riallestimento del terzo capitolo della trilogia Lost of Words – L'Invasione delle parole vuote – che nel 2013 e' stato portato sul palcoscenico del teatro Tor bella monaca, tra gli altri. Dobbiamo aspettarci una reinterpretazione o un riallestimento vero e proprio?**

**V.M.** «Sostanzialmente entrambe. È una caratteristica nostra, perché Mauro Astolfi – coreografo e direttore artistico della compagnia – ama rimettere mano ai lavori e nella sua idea di composizione c'è quella di riscrivere i lavori o comunque di rinfrescarli abbastanza frequentemente. Quando si presenta l'occasione dell'avvicinarsi di un danzatore o più, nel cast, che ovviamente necessita poi di un ricucirgli addosso il lavoro, succede spesso che richieda/scelga di rimetter mano alle creazioni. Ovviamente abbiamo un riallestimento, in genere questo coincide con una rappresentazione del lavoro magari in un festival, in un contesto dove per l'occasione si rinfresca la scrittura coreografica e di conseguenza tutta la messa in scena. In questo caso questa nuova riscrittura di **Lost of Words** il terzo capitolo della trilogia era stato rimesso in palcoscenico per il festival a Vancouver dove siamo stati a febbraio; è stato presentato per l'occasione e adesso qua ne abbiamo approfittato»

**In ultima analisi: la danza si può definire un linguaggio universale?**

**V.M.** «Certo, banalmente parlando è chiaro che, in assenza di linguaggio, è il più universale di tutti perché può arrivare a chiunque senza un problema di codificazione linguistica, poi ovviamente tutte le forme artistiche dovrebbero essere un linguaggio universale, là dove hanno la capacità di arrivare oltre i confini; quando qualcosa è fatto ai massimi livelli lascia un segno, quindi in generale tutte le forme artistiche sono un messaggio universale semplicemente perché restano nel tempo e nello spazio e lasciano qualcosa, anche se per lasciar qualcosa bisogna avere qualcosa da dire, ma questo è un altro tema (*ride, ndr*)».

Posted in [Interviste](#), [Teatro Vascello](#) and tagged [Anna Del Monaco](#), [Dancing partners](#), [Elena di Lauro](#), [Mauro Astolfi](#), [Spellbound Contemporary Ballet](#), [Valentina Marini](#).

---

← **Dancing Partners, quattro storie unite...**